



EDITORE: SERVIZI EDITORIALI PADANI SCARL. Registrazione Tribunale di Parma n. 10/2008 del 10/07/2008
 Direzione e Redazione: Parma via Dei Mercati, 16/A cap. 43100 Tel. 0521/593696 fax 0521/586227,
 E-mail redazione@informazioneparma.com. Pubblicità: P.I. 08217, via dei Mercati 16/A, 43100 Parma,
 tel. 0521/5942126, fax 0521/5941555 commerciale@informazioneparma.com
 Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB BO.

Abbonamento obbligatorio
 con LA STAMPA

Anno III numero 280
 DOMENICA 17 OTTOBRE 2010

€ 1,20



Intanto l'ad di Intesa San Paolo Corrado Passera svela: «Un accordo raggiunto in tre giorni»

Banca Monte, sindacati preoccupati

Cgil e Fabi: «Saranno garantiti i posti di lavoro dei dipendenti?»

L'operazione Monte Parma è stata «una bella prova di efficienza». Così Corrado Passera, amministratore delegato d'Intesa San Paolo, ha commentato l'acquisto del 51 per cento di Monte Parma annunciato venerdì sera. «Sono bellissime province da cui avevamo dovuto uscire per ragioni storiche» ha argomentato l'ad a margine del Forum di Coldiretti che si è tenuto a Cernobbio nel comasco. «C'è stata una possibilità di aggiungere una banca del territorio bella al nostro gruppo, una valutazione condivisibile e quindi... zac, zac! È successo tutto in tre giorni dopo che era finita con la Bpm» ha spiegato Passera non nascondendo la soddisfazione. Sulla possibilità di salire oltre il 51 per cento acquistando le quote degli altri soci del patto, Passera ha ricordato: «Ci sono precisi accordi, saranno poi loro a decidere».

Il plauso del Pd

«Il salvataggio di Banca Monte di Parma è riuscito. Le condizioni, nelle quali hanno dovuto operare il presidente e l'attuale cda, erano molto difficili. E' doveroso, pertanto, riconoscere il merito di aver gestito la situazione con professionalità e di aver raggiunto l'obiettivo, chiaramente prioritario, di salvare la banca». Questo il commento del gruppo Pd. «E' evidente, peraltro, che niente sarà più come prima, nel senso che la banca medesima potrà mantenere un forte legame con il territorio, ma non sarà più una "banca locale" nel senso corrente del termine».



La sede di Banca del Monte in via Cavour

Questo è il prezzo, che si è dovuto pagare per i risultati negativi della precedente gestione. Ora, chiusa la partita, una riflessione seria e oggettiva sulle ragioni della crisi e sulle eventuali responsabilità appare un atto dovuto nei confronti della città. Per questo - concludono dal Pd - si chiede, in prima battuta, un confronto nelle commissioni consiliari e, in secondo luogo, una discussione in consiglio comunale. Il nostro gruppo si attiverà in tal senso».

I sindacati

«Dopo l'accordo raggiunto nelle scorse ore, la nostra città perde anche l'ultimo degli istituti di credito locali». Commenta così l'intesa raggiunta Patrizia Maestri,

segretaria provinciale della Cgil. «Naturalmente, come sindacato, pur sollevati dall'accordo raggiunto e nella consapevolezza della necessità di consolidare partnership industriali a garanzia della tenuta del sistema bancario, non possiamo non avanzare forti preoccupazioni».

La Cgil chiede di avere garanzie precise sulla tenuta occupazionale, «che non vorremmo fosse messa in discussione da un piano industriale che ancora non ci è stato presentato. Il nostro ruolo come sindacato - ha aggiunto la Maestri - c'impone anche di sollecitare la nuova proprietà a un rafforzamento del rapporto con il territorio, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese, che hanno tradizionalmen-

te trovato in Banca Monte un supporto locale molto importante, oltre che ai piccoli risparmiatori, famiglie, lavoratori, pensionati». L'auspicio è che in questa fase non venga meno l'appoggio dell'istituto nei confronti soprattutto delle aziende in crisi, «affinché il sistema imprenditoriale della nostra provincia possa far fronte, nel suo insieme, alle difficoltà che il mercato, sia interno che internazionale, continua ad evidenziare».

Preoccupazioni sollevate anche dalla Fabi, il Sindacato autonomo dei bancari, che chiede a Fondazione Banca Monte, Comune e Provincia: «Quali concrete e reali garanzie siano state ottenute, da parte di Banca Intesa, in difesa dei posti di lavoro sul terri-

Villani deluso

«Spero che dietro alla soddisfazione per l'accordo, ci sia anche un po' di amarezza dovuta alla consapevolezza che Parma ha perso un importante tassello del mosaico economico-finanziario». Luigi Giuseppe Villani, capogruppo Pdl in Regione e coordinatore provinciale a Parma, vice presidente di Iren, non si unisce al coro di approvazione. «Auspico che le istituzioni - prosegue - si rendano conto che dietro a quello stato di sofferenza e di difficoltà della banca, che ha portato di fatto alla sua vendita, ci sono precise responsabilità di mancata vigilanza e estrema superficialità nella gestione della Fondazione».

torio». Il personale di Banca Monte conta oltre 600 lavoratori «che rappresenta un patrimonio di competenze da sempre presente a fianco degli operatori economici locali e delle famiglie, con una diffusione capillare sulle tre province, cui si deve aggiungere l'indotto: i servizi affidati a Cedacri e C-Global di Collecchio. I dipendenti della banca parmense - hanno concluso dalla Fabi - nel vorticoso mutamento di amministratori e alti dirigenti avvenuto negli ultimi anni, hanno garantito il servizio agli utenti e la "parmigianità" dell'istituto, malgrado gli errori di governance da parte della precedente amministrazione, che hanno portato alle attuali necessità di ricapitalizzazione».